

Editoriale



In Bangladesh, come in molti Paesi poveri, larghe fasce di popolazione non hanno i mezzi per garantire ai propri figli un livello di vita accettabile. La malnutrizione e la mancanza di assistenza sanitaria hanno come conseguenza un'elevata mortalità infantile; la mancanza di opportunità educative poi incatena i bambini alla situazione di povertà in cui sono nati, destinandoli ad ingrossare le fila del lavoro minorile.

L'adozione a distanza è una forma di solidarietà che si è sviluppata in questi anni per garantire a questi bambini la possibilità di essere nutriti, curati e di ricevere un'istruzione. Anche la Rishilpi Bangladesh usufruisce di questo tipo di aiuto, anzi è una delle forme principali di sostegno alla missione umanitaria di Laura ed Enzo. Sono più di 3500 i bambini adottati in Italia. E sono più di 3500 le persone, le famiglie o gruppi-classe che credono nella Rishilpi Development Project bengalese e nei suoi fondatori. Si fidano del loro modo di operare e di distribuire i soldi, che sovente sono i risparmi di persone non agiate, di studenti, di pensionati o salariati. È un modo concreto di aiutare i bambini poveri, ma anche di sostenere chi sta in prima linea e il suo e nostro progetto umanitario.

Antonio Denanni

L'adozione a distanza coinvolge anche il mondo della scuola: singole classi, asili nido, scuole pubbliche e private partecipano con piccoli contributi mensili o annuali al mantenimento di uno o più bambini. Vi è un coinvolgimento anche didattico con lo scambio di corrispondenza e con incontri periodici con rappresentanti delle organizzazioni e con i referenti locali quando vengono in Italia.

Profilo del Bangladesh

“Il Bangladesh è uno dei più poveri paesi in via di sviluppo, con un PNL pro capite di 270 dollari USA ed una numerosa popolazione di 125.000.000 di abitanti, insediata in un'area limitata. Più della metà della popolazione vive ancora sotto la soglia di povertà, un fenomeno particolarmente esteso nelle zone urbane. La densità demografica è tra le più elevate al mondo. Il Bangladesh è il paese più popoloso tra quelli riportati nell'elenco dei meno sviluppati (PMS). A causa della sua particolare posizione geografica – il paese è situato sul delta del Gange e subisce le influenze stagionali dei monsoni – e della costante crescita demografica, il paese è soggetto a gravi problemi ambientali e di alimentazione (inondazioni cicliche, mancanza di acqua potabile dovuta, in particolare, alla presenza di arsenico nelle falde freatiche; distruzione dei raccolti).

CHE COS' È? Una risposta concreta di solidarietà con coloro che sono più poveri, con i quali siamo parte di un sistema mondiale che divide tra ricchi e poveri, tra paesi di prima classe e altri di quarta, tra Nord-Sud, ma che al contempo chiede pari opportunità per tutti.

Un modo di condividere e di fare giustizia. Non si tratta di dare del superfluo o di fare l'elemosina, ma di rompere, attraverso la solidarietà, i meccanismi che hanno generato le grandi ingiustizie del mondo di oggi.

Si diventa responsabili del futuro migliore di un bambino e con lui del futuro migliore della sua famiglia e della sua comunità.

QUAL È L'OBIETTIVO? Aiutare un bambino povero e bisognoso a crescere nel suo ambiente, creando una relazione efficace e personalizzata.

IN CHE CONSISTE? Nel fatto che una persona singola, una famiglia, una associazione si fa carico delle necessità di un bambino o ragazzo povero, versando una quota fissa annuale per il suo mantenimento, per le cure mediche e la sua istruzione.

QUANTO DURA? L'ideale è portare il bambino adottato fino al compimento degli studi.

QUALI SCAMBI INTERCORRONO? A chi adotta vengono trasmessi i dati anagrafici e una foto del bambino adottato, durante l'adozione riceve informazioni e notizie; si può anche aprire una corrispondenza con l'adottato e la sua famiglia.

A QUANTO AMMONTA IL CONTRIBUTO? La somma è diversa a seconda dei paesi in cui si adotta il bambino e del costo della vita in questi paesi.

L'ADOZIONE A DISTANZA



Studenti premiati per l'impegno, genitori e operatori della Rishilpi



Un gruppo di insegnanti della Rishilpi Bangladesh

Quando nasce l'adozione a distanza?

L'inizio dell'adozione a distanza si fa risalire al 1958 quando negli Stati Uniti alcuni missionari del PIME formarono il "Club Missionario dei Genitori Adottivi" al fine di aiutare a distanza i bambini orfani di una missione in Birmania. In Italia le prime adozioni a distanza sono state avviate agli inizi degli anni settanta da missionari e da privati cittadini impegnati nell'aiuto ai Paesi del Terzo Mondo.

Negli anni ottanta e novanta, anche a causa della crisi della cooperazione statale, questo tipo di solidarietà si diffonde sempre di più coinvolgendo un numero ampio di persone, anche personaggi dello spettacolo che fanno da testimonial.

Secondo il governo ogni anno 1 miliardo di euro è donato attraverso l'adozione a distanza. Secondo il censimento del Forum delle Associazioni per l'adozione a distanza i bambini sostenuti dagli italiani sono circa 1.000.000. Le prime due adozioni presso la Rishilpi risalgono al 1989. Oggi sono più di 3500. I primi bambini adottati hanno ultimato gli studi superiori e oggi sono già inseriti nel mondo del lavoro. Questi giovani, che appartengono in prevalenza ai fuori casta, attraverso la scuola sono stati preparati ad entrare nella società a testa alta per costruire un nuovo Bangladesh.



Sebbene nell'ultimo decennio sia stata attuata un'efficace politica di pianificazione familiare, si continua a prevedere un notevole aumento della popolazione: a meno di una diminuzione del tasso di crescita demografica, la popolazione ammonterà a più di 200 milioni nel 2030.

Sotto il profilo sociale, i problemi principali sono la situazione precaria delle donne e l'importanza numerica del lavoro minorile che, secondo i calcoli disponibili, concerneva più di 6 milioni di bambini nel 1989.

L'analfabetismo tra gli adulti è ancora estremamente elevato – pari al 62% - e il tasso di scolarizzazione di base, specialmente tra le ragazze, risulta estremamente basso”.

(dalla Relazione di accompagnamento del Parlamento europeo all'Accordo di cooperazione tra la Comunità europea e la Repubblica popolare del Bangladesh, 1999)



Il segno rosso tra la scriminatura dei capelli ci dice che questa bambina, forse dodicenne, è una giovane sposa.

Amar sonar poribar

Un progetto contro la piaga dei matrimoni precoci

In Bangladesh, come del resto ovunque, la maggior parte dei giovani vede nel proprio futuro il matrimonio e la costruzione di una famiglia. A volte però, a causa di storture culturali dettate anche dalla povertà e dall'ignoranza, ciò che potrebbe essere un sogno di felicità si trasforma in una condanna. Non sono gli sposi a scegliere la persona con cui condividere la vita, neppure il momento in cui ciò deve avvenire. Le ragazze, in particolare, non hanno voce in capitolo. Accade così che bambine in età da frequentare le medie, a volte anche meno, vengano fatte sposare per volontà delle famiglie. I risultati sono disastrosi: le attende una vita da piccole serve in casa dei suoceri, l'abbandono della scuola, la rinuncia ad ogni possibile crescita individuale, gravidanze precoci con effetti deleteri per loro stesse e per i figli.

La Rishilpi ha deciso di lottare anche contro questa piaga istituendo un gruppo di ascolto e solidarietà, denominato *Amar Sonar Poribar*. (La mia famiglia adorata).

Le famiglie con bambine in età "a rischio", a partire cioè dai 10-12 anni, sono invitate a frequentare riunioni mensili, in cui si illustrano e discutono tutti i lati del problema, e a versare ogni mese la cifra quasi simbolica di 10 take, a fronte della quale la Rishilpi ne versa 100, costituendo un fondo a cui la giovane accederà dopo i diciotto anni per la dote e il matrimonio. Se il matrimonio dovesse avvenire prima della maggiore età effettiva della ragazza, ella perderà l'intero valore accumulato, che sarà ridistribuito a favore dell'iniziativa.

Il programma sta riscuotendo grande successo e le iscrizioni sono molto numerose. È ancora presto per valutare l'efficacia a lungo termine, ma è quasi certo che anche questo buon seme darà buoni frutti.

Maria Martin

Per inviare articoli o fotografie a *Rishilpi News*:
infosegreteria@rishilpi.org

Nuova forma di solidarietà

Tre sono gli attori interessati: chi offre, chi riceve, l'associazione che funge da intermediaria. E il denaro costituisce il veicolo per una specifica relazione

L'adozione a distanza può essere considerata una nuova forma di solidarietà. La novità è data da due elementi, strettamente connessi, che la distinguono da forme più tradizionali:

- l'impegno solidale non si limita a una generica offerta di denaro a favore di chi vive in condizione di bisogno;
- l'offerta di denaro, anziché risolvere il rapporto tra due soggetti, costituisce il veicolo per la nascita di una relazione sociale, mediata dall'associazione che funge da intermediario.

Si tratta di solidarietà che si trasforma in sviluppo e cooperazione tra i popoli, in quanto contribuisce ai processi di integrazione della società, favorisce l'uguaglianza e la partecipazione, aiuta il processo di educazione alla mondialità, favorisce la pace.

Inserirsi in una logica di sviluppo significa innanzitutto pensare di risolvere i problemi dell'infanzia in modo diverso da come si è agito finora. Cioè non operare attraverso meccanismi di distribuzione di denaro e di beni in modo assistenzialistico, quanto piuttosto operare - soprattutto attraverso l'istruzione - in modo da rendere capaci i soggetti bisognosi di agire da soli, utilizzando le proprie risorse, nell'ambiente in cui vivono.

Come si diventa sostenitori a distanza Rishilpi

In genere la via attraverso la quale si diventa genitori adottivi è quella degli amici o dei conoscenti: se n'è sentito parlare da colleghi d'ufficio, nel negozio dove si fa la spesa, dal parrucchiere... e si decide di fare il passo. Si versa la quota d'adesione e si riceve la scheda con la fotografia e le notizie personali del bambino.

È quasi sempre attraverso una persona di cui si ha fiducia che si arriva all'associazione che fa da intermediaria con i bambini dei Paesi poveri e con i missionari (religiosi o laici) che li assistono.

Anche le adozioni presso la Rishilpi non sfuggono a questo meccanismo. Iniziate nel 1989 con l'adozione di due bambini, assommano oggi a più di 3500. Sono seguite in Bangladesh da Laura, fondatrice insieme ad Enzo della Rishilpi, e da uno staff di maestre e di animatori, che hanno come obiettivo primario la salute e l'istruzione. I contributi che vengono raccolti in Italia dalla Rishilpi italiana e dai suoi promotori sono trasferiti in Bangladesh dove Laura ed Enzo li trasformano in stipendio per insegnanti, libri e quaderni, assistenza medica quando è necessaria, cibo, vestiario e supporto di vario genere per il bambino e la famiglia come specificato nel grafico *Education Support Programme Activities* (qui sotto).

L'istruzione può avvenire presso la sede centrale della Rishilpi, nelle scuole di villaggio o in una delle 20 scuiolette costruite nei villaggi con dei progetti appositi e gestite da maestri della Rishilpi. In questo caso delle scuiolette il contributo per l'adozione a distanza s'inserisce in un progetto educativo più ampio, che non solo aiuta il bambino ad avere un'istruzione, ma contribuisce al funzionamento della scuola e a sostenere l'emancipazione di tutta la comunità di villaggio.

Per avere notizie sulle adozioni Rishilpi - **Rishilpi Development Project Onlus** Via Santorre di Santarosa 28, 10064 Pinerolo; Tel 0121 322632, e-mail: rishilpitalia@rishilpi.org;



Calcio e solidarietà

"Un bambino che gioca e dona vince sempre"

Con questo slogan la società sportiva *F.C. Rivese* e la *Rishilpi Development Project onlus* organizzano ogni anno, a maggio, un torneo calcistico per 250 bambini di 8-10 anni del Pinerolese.

Due sono le motivazioni profonde che hanno spinto a questa collaborazione: 1) offrire ai ragazzi che praticano il calcio una proposta educativa che promuova anche il valore della solidarietà; 2) contribuire fattivamente alla realizzazione di un programma di cooperazione e di sviluppo nel sud del mondo dedicato all'infanzia.

Sport, divertimento, svago e solidarietà uniti danno un piccolo contributo "al diritto alla sopravvivenza, all'istruzione, a vivere in un ambiente sano, ad essere protetti dalle violenze e dallo sfruttamento" come recita la Convenzione dell'ONU sui Diritti dei bambini.



Donazioni alla Rishilpi

Per sostenere i progetti Rishilpi è possibile effettuare un versamento sul c/c bancario Unicredit Banca n.8725757, ABI 02008, CAB 30755, intestato a "Rishilpi Development Project Onlus", oppure su c/c postale n. 49276405, intestato a "Rishilpi Development Project onlus".

Rishilpi Development Project-onlus è una ONLUS. Ai sensi del D.L. n. 460 del. 4/12/97 le contribuzioni a suo favore sono perciò deducibili nella dichiarazione dei redditi.

Education Support Programme Activities (Progetto adozioni a distanza)

